

Lo studio indaga sulle trasformazioni del complesso rurale fortificato a corte chiusa della Tenuta dello Zucco, florida realtà agricola siciliana ottocentesca inserita, in Provincia di Palermo nel territorio di Carini, all'interno di un grande ex feudo. Il bene rurale, oggi in stato di parziale abbandono, conobbe, dalla metà dell'Ottocento, con l'intraprendenza imprenditoriale e la disponibilità finanziaria del proprietario Henri d'Orléans, duca d'Aumale, il suo massimo splendore architettonico e produttivo. La realizzazione dell'opera di ammodernamento della tecnologia strutturale e dei cicli produttivi dello stabilimento enologico ed oleario e un programma di aggiornamento delle tecniche agricole, maturato dall'esperienza vinicola del duca, produssero floridezza economica e notorietà aziendale, anche in campo internazionale. Dopo una disamina morfo/tipologica sugli insediamenti rurali a corte della Sicilia occidentale, il volume ricostruisce, attraverso fonti bibliografiche, fotografiche, iconografiche e cartografiche e inedite documentazioni d'archivio (atti di vendita, relazioni di periti agronomi architetti, avvisi d'asta, certificati catastali), le trasformazioni cronologiche, le modificazioni tipologiche e le stratificazioni storiche della residenza rurale, trasferendo, anche in forma di disegni, informazioni metriche desunte da inventari manoscritti. Il rilievo integrato e le restituzioni grafiche informatiche prodotte hanno disvelato l'interessante tipologia insediativa rurale a matrice chiusa turrata della Fattoria, caratterizzata dall'elevata connessione con il sito d'impianto, e la sua complessa geometria strutturale. Il processo di conoscenza intrapreso documenta il degrado delle strutture edilizie e dei paramenti murari fornendo utili chiavi di lettura per futuri interventi di riqualificazione e di fruizione del sito.

Francesco Di Paola
Maria Rita Pizzurro

Francesco Di Paola Maria Rita Pizzurro

Insedimenti rurali a corte nella Sicilia occidentale

La Tenuta dello Zucco di Henri d'Orléans, duca d'Aumale

Francesco Di Paola è ingegnere e assegnista di ricerca (già dottore di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente") presso il Dipartimento di Rappresentazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo. Attualmente è docente delle materie di *Disegno* e di *Rilievo e Restituzione grafica* nel Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Palermo; è, inoltre, docente della materia di *Rilievo dell'Architettura* nel Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura della Facoltà di Ingegneria di Palermo. Ha fatto parte di numerosi Progetti Nazionali di Ricerca (PRIN, CoRi, CoFin, ex 60%) ed è autore di diversi saggi scientifici aventi come temi il rilievo, la rappresentazione e l'analisi grafica.

Maria Rita Pizzurro è architetto e dottore di ricerca in "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente" presso il Dipartimento di Rappresentazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo. Presso lo stesso dipartimento, dal 2004 al 2008, ha svolto attività di ricerca in qualità di assegnista. Attualmente è docente delle materie di *Disegno edile* e di *Disegno assistito da calcolatore* nel Corso di Laurea in Ingegneria Edile della Facoltà di Ingegneria di Palermo. Ha partecipato a diversi Progetti Nazionali di Ricerca ed è autrice di numerosi saggi scientifici inerenti, in particolare, il rilievo e la rappresentazione dell'architettura normanna e catalana in Sicilia.

Insedimenti rurali a corte nella Sicilia occidentale
La Tenuta dello Zucco di Henri d'Orléans, duca d'Aumale



ISBN 978-88-6514-048-2
9 788865 140482



Edizioni Kappa



Francesco Di Paola

Maria Rita Pizzurro

Insediamenti rurali a corte nella Sicilia occidentale
La Tenuta dello Zucco di Henri d'Orléans, duca d'Aumale





Gratuito patrocinio della Provincia Regionale di Palermo



Gratuito patrocinio del Comune di Carini

In copertina: *Cartografia I.G.M. 1:50.000 di una porzione del territorio della provincia di Palermo con l'individuazione dell'ex feudo Zucco, un prospetto della Fattoria dello Zucco ed un particolare del blasone di Casa d'Orléans.*

Ringraziamenti

Si ringraziano il Sig. Giacomino e l'ing. Alessandro Bono per aver consentito di effettuare le campagne fotografiche e di rilievo all'interno della Fattoria dello Zucco e per avere fornito documentazione grafica.

Si ringrazia l'ing. Laura Inzerillo per i puntuali suggerimenti durante la stesura del testo.

Copertina

Francesco Di Paola, Maria Rita Pizzurro

Progetto grafico e impaginazione

Maria Rita Pizzurro

© Copyright 2010 by Edizioni Kappa

Via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma

www.edizionikappa.com

Edizione aggiornata

È vietata la riproduzione o duplicazione effettuata con qualsiasi mezzo.

ISBN 978-88-6514-048-2

*a mio padre
con grande affetto*

Maria Rita

*a Piero
con profonda stima
e gratitudine*

Francesco





Il recupero e la valorizzazione del nostro territorio non può che passare dalla riscoperta delle nostre tradizioni e dalla conoscenza del paesaggio e delle sue ricchezze. È per questo che il volume dal titolo Insedimenti rurali a corte nella Sicilia Occidentale: la tenuta dello Zucco di Henri d'Orléans, duca d'Aumale, preziosissimo e di grande valore, dei due autori Francesco Di Paola e Maria Rita Pizzurro, si pone non solo quale strumento di conoscenza di una realtà produttiva di grande valore ma arriva a porsi come esempio di una ricerca storica che può essere motivo, di per sé, di una rivisitazione dei nostri luoghi, dei nostri costumi, delle opportunità che il nostro territorio offre. Il testo ci ricorda che la Sicilia ha vissuto periodi felicissimi e che è stata modello nei sistemi di produzione e di organizzazione del lavoro.

Ebbene, credo che si possa ripartire proprio da qui, ossia dalla consapevolezza di avere un territorio ricco e un paesaggio naturalistico che tutti ci invidiano, sebbene in un contesto di scarsa infrastrutturazione e di inadeguatezza di alcuni servizi, ma anche dalla convinzione che il modello da promuovere è quello di uno sviluppo ecosostenibile, che riesca ad esaltare le nostre specificità territoriali, la qualità dei nostri prodotti, la bellezza delle nostre contrade.

L'impegno della amministrazione della Provincia di Palermo che presiedo è stato proprio quello di pianificare e di programmare degli interventi finalizzati ad una valorizzazione del nostro territorio, assecondandone le vocazioni e mirando ad un potenziamento dei punti di forza di ogni sua parte. Si tratta di un progetto del quale abbiamo gettato le basi e i cui risultati si cominciano a toccare con mano. In questa prospettiva è importante poter contare su elementi di conoscenza e sulla collaborazione delle migliori professionalità.

È per questo che una pubblicazione come questa diviene non solo motivo di arricchimento culturale ma anche ottimo strumento di lavoro.

Giovanni Avanti

Presidente della Provincia regionale di Palermo







Nel mio ruolo istituzionale di Sindaco di Carini e a titolo personale esprimo il mio apprezzamento per le tante valenze che distinguono questo bel saggio. Io credo infatti, e lo auguro vivamente, che questo studio superi i confini dell'accademia per diventare, a beneficio di tanti lettori, strumento di piacevole apprendimento in una realtà storica che ha caratterizzato una parte significativa del nostro territorio.

Le possibilità divulgative di quest'opera, d'altro canto, non escludono la competenza delle ricerche e la serietà del metodo. Particolarmente attenta è infatti l'analisi delle fonti dirette, dai materiali d'archivio agli inventari manoscritti, così come accurata e minuziosa è la descrizione di questa importante testimonianza architettonica, accompagnata da strumenti sapientemente utilizzati quali il rilievo e la modellazione digitale.

Sicuramente la professionalità scientifica ha fatto la sua parte per far sì che il contenuto di questo saggio diventasse patrimonio di estremo interesse, grazie anche alla capacità degli autori di contestualizzarlo nella storia. Ed è proprio l'identificazione del tempo che congiunge in modo straordinario la peculiarità territoriale a noi familiare con vicende europee che hanno segnato passaggi epocali del XIX secolo, a rendere ancora più interessante questo libro. Come non apprezzare, infatti, l'intrecciarsi di profili attinenti la cultura materiale e il mondo del lavoro legato all'attività agricolo-industriale dei nostri contadini e operai del passato con l'articolato succedersi di eventi dominati da figure di principi, regnanti e prestigiosi imprenditori dell'economia internazionale. E come non rilevare la razionale funzionalità di un complesso architettonico che, nonostante l'abbandono ormai quasi secolare, ricorda ancora la vitalità e l'organizzazione produttiva in un contesto paesaggistico fra i più godibili della Sicilia rurale, pur direttamente collegato con le acque del nostro grande mare antico.

Dalla visione di tutto questo emerge dunque un risultato esemplare, apprezzabile sotto tanti profili, sicuramente sensibile anche alla fruizione di quanti, visitando il nostro territorio, potranno rivivere aspetti non del tutto noti della nostra identità e della nostra storia. Agli autori dunque, esprimo in questo modo il mio grazie a nome della Città di Carini e della nostra bella Sicilia.

Rag. Giuseppe Agrusa
Sindaco della Città di Carini



PREFAZIONE

11 *Lucia Bonanno*

INTRODUZIONE

15 *Francesco Di Paola Maria Rita Pizzurro*

**INSEDIAMENTI RURALI A CORTE NELLA
SICILIA OCCIDENTALE**

21 *Francesco Di Paola*

**LA FATTORIA DELLO ZUCCO. UN BENE DI
ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NEL TERRITORIO DI CARINI**

UN PERCORSO NEL PASSATO

35 *Maria Rita Pizzurro*

IL COMPLESSO ARCHITETTONICO FORTIFICATO:

LE AREE RESIDENZIALI

57 *Maria Rita Pizzurro*

IL COMPLESSO ARCHITETTONICO FORTIFICATO:

LE AREE PRODUTTIVE

73 *Francesco Di Paola*



RILIEVO E DISEGNO PER RI-CONOSCERE L'IDENTITÀ

Maria Rita Pizzurro 93

IL MODELLO DIGITALE:

IPOTESI COSTRUTTIVE, ANALISI ED INTERPRETAZIONI CRITICHE

Francesco Di Paola 123

APPENDICE

ENRICO d'ORLÉANS, DUCA d'AUMALE

Gaetano Palmigiano 139

TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE TECNICA DELL'ARCHITETTO E AGRIMENSORE

EMMANUELE PONTICELLO DEL 1829 145

TRASCRIZIONE DELL'INVENTARIO DEL NOTAIO GASPARE RICCOBONO DEL 1853 155

BIBLIOGRAFIA 161



БРЕЖНЕВИНЕ





Lucia Bonanno

Il crescente interesse per il paesaggio come risorsa capace di attivare «nuovi modelli di sviluppo compatibili con i valori culturali e le qualità ambientali esistenti» propri di un'intera regione (Crf. A. Maniglio Calcagno, in *Sul paesaggio. Questioni, riflessioni, metodologie di progetto*, a cura di M. Aprile, Milano 2007), ha di recente impresso un rinnovato slancio negli studi del settore.

Il binomio paesaggio-architettura si costituisce di fatto come un organismo vitale in continua evoluzione; le dinamiche di trasformazione che l'attraversano sollecitano differenti metodologie di indagine che, tra l'altro, analizzano lo stato di fatto per interpretarne il mutamento e le sue cause. Un approccio articolato alla valutazione della complessità strutturale del sistema paesaggio, si avvale oggi di molteplici competenze, alle quali corrispondono metodi di analisi e di lettura differenti in grado di dare, con specificità proprie, un utile contributo di approfondimento critico e metodologico, in vista di una possibile azione predittiva.

Nell'accezione della Convenzione Europea (Firenze 2000) «“Paesaggio” designa una parte di territorio, così come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato dell'azione e interazione di fattori naturali e/o umani». In tal senso il termine paesaggio viene posto in relazione ad una fruizione di natura percettiva: il riferimento all'uomo contiene una dimensione soggettiva ed allude ad una forte componente di natura concettuale. È necessario dunque il risveglio di una coscienza paesaggistica nelle comunità locali, perché esse possano rispecchiarsi nel paesaggio cui si riferiscono e trovare in esso un complemento necessario alla definizione della propria identità.

Risvegliare una tale coscienza può anche significare segnalare lo stato di abbandono e di degrado in cui versano beni particolarmente significativi per il territorio su cui insistono, oppure valorizzare talune presenze, che spesso sono ignorate o sottovalutate, a partire da un'operazione di conoscenza critica che non può non avvalersi degli strumenti del disegno e del rilievo.

Lo studio condotto dagli autori sulla Fattoria dello Zucco, un grande insediamento rurale a corte



chiusa sito in prossimità di Palermo, costituisce un importante contributo alla conoscenza del paesaggio agrario siciliano, attraverso l'analisi di una delle realtà produttive più significative del XIX secolo.

Molti di questi complessi agricoli presenti nell'isola stabiliscono con peculiarità proprie un rapporto vitale, o che almeno è stato tale fino agli inizi del secolo scorso, con vaste porzioni di territorio. Le architetture dialogano con il paesaggio siciliano, che non è mai un complemento inerte, ma vivo e partecipe delle vicende umane, e si relazionano alla morfologia dei luoghi, inevitabilmente disegnata dal tipo di coltivazioni: le vaste e rase terre coltivate a grano, le macchie argentee delle distese di olivo, la regolarità dei filari delle viti. La loro lettura rimanda ad un'organizzazione della vita ormai perduta, perchè negata dai nuovi ritmi vitali e lavorativi.

I sistemi di produzione e di conservazione dei prodotti sono, in questi complessi, gli artefici del tipo di impianto architettonico, fino a determinare la forma, il numero e la sequenza degli edifici, e la loro diversa aggregazione funzionale.

Il rilievo accurato condotto dagli autori sui corpi di fabbrica, restituisce riconoscibilità alle architetture e riferisce di una loro antica dignità, oggi nascosta dalle condizioni di abbandono e dallo stato generale di degrado delle strutture.

Maria Rita Pizzurro, come studiosa della rappresentazione traduce in grafici informazioni desunte da inventari di archivio, come quelle relative alla relazione tecnica redatta nel 1829 dall'architetto Ponticello sulla presumibile distribuzione originaria dei locali della fattoria. Documenta con fotografie e disegni, i sistemi costruttivi e le diverse tipologie di coperture, fra le quali le capriate, le travi lignee armate, le volte in pietra (i "dammusi") o le finte volte di canne e gesso.

Nello scorrere delle analisi e nella sequenza delle rappresentazioni delle successive parti del complesso, attraverso le piante, i prospetti, le sezioni, traspare il tono e l'organizzazione della vita residenziale e lavorativa, padronale e di servizio, e le reciproche relazioni funzionali.

La dimensione degli apparati produttivi, l'oleificio, le stalle, i padiglioni per la lavorazione delle uve, così pure i macchinari e le opere di ammodernamento dei sistemi lavorativi ancora visibili ma oggi di fatto fuori d'uso, testimoniano un portato di conoscenze e di iniziativa imprenditoriale, la cui memoria è da recuperare, in quanto premessa alle attuali condizioni di produttività agricola siciliana. L'iter di realizzazione di un modello digitale della complesso rurale ha permesso, come sottolinea Francesco Di Paola, di approfondire la genesi di costruzione della struttura e di evidenziarne le numerose trasformazioni e integrazioni degli spazi che nel tempo si sono manifestate.



Territorio di Carini (Pa). Alcuni padiglioni produttivi del complesso rurale della Fattoria dello Zucco.

INTRODUZIONE



Francesco Di Paola Maria Rita Pizzurro

INTRODUZIONE

Da alcuni anni “esploriamo” il territorio della Sicilia occidentale archiviando, rilevando e rappresentando quello che resta degli edifici fortificati medievali, ripercorrendo gli itinerari dei viaggiatori di un tempo¹. Durante uno dei percorsi di indagine nell’entroterra palermitano avemmo occasione di visitare l’insediamento rurale fortificato dell’ottocentesca Fattoria dello Zucco che rievoca il modello difensivo dei castelli.

Ricordiamo che ci colpiscono l’eleganza compositiva dell’impianto e la compattezza geometrica della struttura cinta da solide mura perimetrali turrette agli angoli ed ancora il rapporto simbiotico dell’edilizia con il contesto naturale sul quale si adatta armoniosamente.

Ancor di più, addentrandoci all’interno del complesso rurale di archeologia industriale, catturarono la nostra attenzione, la bianca sagoma della casina padronale -ravvivata da leggiadre cornici e colonnine angolari- e i diversi padiglioni produttivi, ormai dismessi, progettati con una tecnologia strutturale “innovativa” per quel tempo.

Attraversammo vasti locali articolati in corti nei quali avemmo modo di scorgere di primo acchito, sparsi qua e là, resti di torchi, avanzi di presse, binari di un carroponete e residue grandi botti di rovere, che ci proiettarono sbiadite immagini di tradizionali vendemmie nelle cantine dell’azienda. Seguitammo la nostra perlustrazione varcando la soglia di un grande padiglione nel quale ci incuriosirono alcune moderne soluzioni statiche e particolari canalette di legno utilizzate per trasferire le olive da molire da un piano all’altro dell’oleificio dello stabilimento.

Rimanemmo particolarmente affascinati dall’ingegno costruttivo del bene rurale che, come sapemmo in seguito, aveva conosciuto, dalla metà dell’Ottocento, il suo massimo splendore architettonico e produttivo grazie all’intraprendenza imprenditoriale e alla disponibilità finanziaria di Henri d’Orléans, duca d’Aumale, proprietario della tenuta. Ma, ritornando ad osservare con maggiore attenzione i





diversi locali aziendali, non potemmo non constatare l'avanzato stato di abbandono e il diffuso degrado materico e strutturale: notammo in ogni parte solai pericolanti, tetti parzialmente crollati, pavimentazioni dissestate, vegetazione spontanea infiltratasi tra gli squarci dei muri e sulle mensole di finestre.

L'entusiasmo suscitato dalla nostra prima visita congiunto con la consapevolezza di una fatiscenza complessiva ci fecero riflettere sull'urgente necessità di tramandare, attraverso un racconto da sviluppare in immagini grafiche, i segni ancora visibili del complesso organismo architettonico.

Da subito, ci dedicammo a ricercare fonti grafiche, documentarie e iconografiche sul bene in esame che potessero avvalorare il proseguo dell'indagine. Interessante si rilevò la consultazione del Fondo d'archivio della *Branche d'Orléans* custodito negli *Archives Nationales* di Parigi, che raccoglie documenti iconografici sui beni posseduti nella terra di Sicilia dalla famiglia d'Orléans². In modo particolare, all'Archivio di Stato di Palermo, ritrovammo preziosi documenti manoscritti ancora inediti (atti di vendita, relazioni di periti agronomi e di architetti, avvisi d'asta, certificati catastali), trascritti laboriosamente, che diedero un impulso sempre più consistente alla ricerca. Recuperammo anche piante di progetto originali e grafici di rilievo che non presentavano un adeguato dettaglio e mancavano di completezza d'insieme. Per quel che riguarda il tema degli insediamenti rurali a corti in Sicilia si mostrò un riferimento importante la ricerca coordinata da Margherita De Simone sulle *Matrici e permanenze di culture egemoni nell'architettura del bacino del Mediterraneo* inserita in un Quaderno de "La Collana di Pietra" del Dipartimento di Rappresentazione di Palermo³.

Con il procedere delle attività d'indagine si sono andati maggiormente definendo l'approccio metodologico e le linee di ricerca da seguire. E così, il percorso di studio intrapreso si è articolato in tre parti fondamentali che hanno, in seguito, costituito il corpo del presente volume.

Nella prima parte "Insediamenti rurali a corte nella Sicilia occidentale" - a cura dell'ingegnere Francesco Di Paola - è effettuata una disamina morfologica sulle diverse tipologie di nuclei rurali, residenziali e produttivi. I bagli e le masserie rappresentano architetture rurali a corte autonome con peculiarità invariante legate all'antica economia feudale, strutturate in diversi padiglioni funzionalmente separati e adibiti ad attività produttive e di soggiorno. Con l'avvento dell'evoluzione industriale e grazie a tecnologie avanzate di fabbricazione, nell'Ottocento, per rimanere al passo dei moderni processi produttivi, si assistette, spesso, alla trasformazione funzionale e strutturale degli organismi rurali con l'intervento progettuale di architetti ed ingegneri dai nomi altisonanti.





Nella foto aerea, in evidenza, l'insediamento rurale della Fattoria dello Zucco nel territorio di Carini (Pa) (da *Google earth* 2009).



Nella seconda parte, articolata in tre capitoli, si indaga, specificatamente, l'oggetto di indagine del complesso fortificato della Fattoria dello Zucco. L'insediamento, inserito in un paesaggio rurale, a valle del Cozzo Palombaro, di rilevante valore storico, antropico e paesaggistico, è compreso tra i comuni di Partinico, Carini e Giardinello. L'area si presenta ricca di fertili colline profumate di ginestre e di mirti, di ulivi, di carrubi e di mandorli, rigogliosa di organizzati vigneti, cinta da imponenti montagne boschive sgorganti sorgenti d'acqua che alimentano un sinuoso fiume (Fiume Jato) e numerosi torrenti.

Introduce la tematica del bene di archeologia industriale il capitolo "Un percorso nel passato" -a cura dell'architetto Maria Rita Pizzurro- ricostruendo le trasformazioni cronologiche, le modificazioni tipologiche e le stratificazioni storiche della residenza rurale e trasferendo, anche in forma di grafici, informazioni metriche apprese da inventari manoscritti. "Il complesso architettonico fortificato: le aree residenziali" -a cura di Maria Rita Pizzurro- approfondisce, attraverso una visita tra i diversi padiglioni residenziali, l'attuale distribuzione di tali locali all'interno della fattoria e lo stato di consistenza delle strutture. Nel capitolo "Il complesso architettonico fortificato: le aree produttive" -a cura di Francesco Di Paola- si evince, nella complessa organizzazione dei locali degli stabilimenti vinario ed oleario e nell'estesa piantagione di vigneti ed uliveti occupanti gran parte della tenuta, l'interesse del duca, profuso con consistenti investimenti, ad avviare e a rinnovare una fervida attività produttiva degli impianti della sua fattoria. Nel capitolo "Rilievo e disegno per ri-conoscere l'identità"-a cura di Maria Rita Pizzurro- si evidenzia l'apporto fondamentale del rilievo integrato e delle restituzioni grafiche, tradizionali ed informatiche, nella deduzione e nella documentazione di aspetti geometrici, dimensionali, strutturali e decorativi e di degrado del complesso rurale.

Nel capitolo "Il modello digitale: ipotesi costruttive, analisi ed interpretazioni critiche" -a cura di Francesco di Paola- si ripropone virtualmente l'aspetto del complesso architettonico ristrutturato ad opera del duca d'Aumale, corredato da analisi che hanno permesso di maturare una maggiore consapevolezza delle interrelazioni spaziali e volumetriche tra i sistemi tipologici esistenti e di formulare osservazioni critiche motivando una tassonomia per criteri cronologici e costruttivi.

Il contributo: "Henri d'Orléans, duca d'Aumale" -a cura dell'avvocato Gaetano Palmigiano- delinea la figura dell'imprenditore francese «principe amatissimo dalla servitù e da tutti i contadini siciliani». In ultimo, una appendice documentaria inserisce le trascrizioni di due interessanti ed inediti manoscritti d'archivio: la relazione tecnica dell'architetto ed agrimensore Emmanuele Ponticello del 1829 e l'inventario del notaio Gaspare Riccobono del 1853 che hanno consentito una ricostruzione del



presumibile assetto della fattoria prima delle sostanziali trasformazioni ad opera del duca d'Orléans. Il processo di conoscenza intrapreso ha così elaborato un percorso personale di suggestioni strutturato in analisi critiche interpretative e in approfondimenti grafici che oltre a disvelare una interessante tipologia insediativa rurale a matrice chiusa fortificata ed una complessa geometria strutturale, documenta anche il degrado delle strutture edilizie e dei paramenti murari fornendo utili chiavi di lettura per futuri interventi di riqualificazione e di fruizione della testimonianza architettonica. L'interesse collettivo nei confronti della tematica affrontata è testimoniato, in Sicilia, dall'attuale programmazione regionale ("Programma di Sviluppo Rurale" (PSR) della Sicilia 2007-2013, approvato recentemente dalla Commissione europea) che prevede, all'"Asse 3", il «miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali [...] con la riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali e la valorizzazione del patrimonio culturale»⁴.

L'auspicio è che un giorno non troppo lontano passeggiando per i sentieri che cingono l'antico insediamento rurale si possa rimanere nuovamente deliziati, come il viaggiatore francese Gastone Vuillier, dal canto degli uccelli e dal «dolce profumo di rose, aleggiante nell'aria».

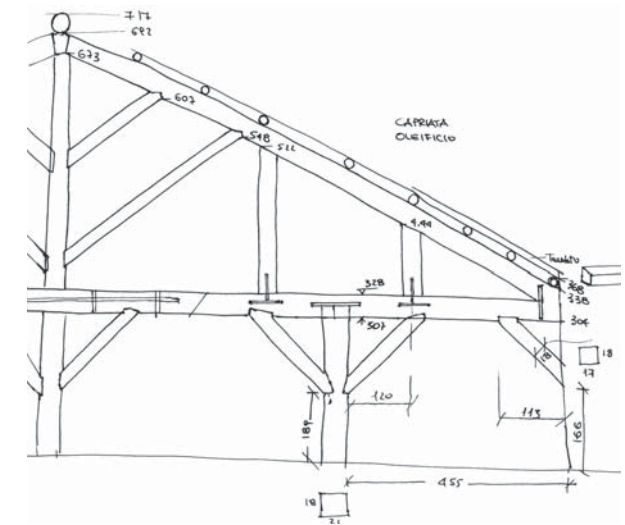
Note

¹ Il tema di ricerca è confluito in un assegno cofinanziato MIUR (2004-2008): Maria Rita Pizzurro, "Architetture normanne rivisitate. Il contributo dei sistemi integrati di analisi e di restituzione grafica", tutor prof.ssa Lucia Bonanno.

² In M.D. VACIRCA, *Il Parco ed il Palazzo d'Orléans. Influssi francesi nei giardini sperimentali e tecnologici a Palermo*, Palermo 1993, sono raccolti documenti grafico-descrittivi e progetti relativi ai possedimenti di Palermo e dello Zucco della famiglia d'Orléans inseriti nel fondo d'archivio *Archives de la maison de France (Branche d'Orléans), Tome IV, Catalogue des Cartes et Plans*, degli *Archives Nationales* di Parigi.

³ AA.VV., *Matrici e permanenze di culture egemoni nell'architettura del bacino del mediterraneo*, Palermo 1989.

⁴ Il programma di Sviluppo Rurale - Sicilia 2007-2011 si articola secondo quattro "Assi" (Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; asse 4: Attuazione dell'approccio Leader). *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013*, Palermo 2008, p. 1.



Carini (Pa). Fattoria dello Zucco. Capriata lignea dei locali del dismesso trappeto, eidotipo di studio, matita su carta.

ИЕГГА ЗІСІІІА ОССІДЕНІАІІЕ
ІІІЕДІАМЕНІІІ ВІІІАІІІ А СОРІЕ

Francesco Di Paola

Il paesaggio è una «parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni», da tutelare e valorizzare per salvaguardare «i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili»¹.

Un paesaggio naturale variegato, segnato dall'azione antropica, risulta in continuo processo evolutivo. Alberature che delimitano strade e confini, coltivazioni erbacee ed essenze arboree intessute tra le maglie regolari e irregolari dei campi, canalizzazioni e reticoli idraulici, terrazzamenti artificiali e cave disegnano e modificano gradualmente, per secoli, lo *skyline* delle alture. Installazioni infrastrutturali e insediamenti architettonici plasmano scenari territoriali solcati da linee ferroviarie e da reti stradali di diversa configurazione ed importanza intrecciati tra le pieghe naturali del suolo.

In ambito rurale, il sistema socio-economico è stato trainato dal sorgere e dallo svilupparsi di strutture antropiche per la produzione agricola, che ancor oggi, pur in disuso e in abbandono, costituiscono risorse culturali collettive dai caratteri morfo-tipologici connotanti le differenti identità locali.

Oltre alla geografia e al paesaggio naturale, anche l'architettura con i propri elementi artificiali contraddistingue, in maniera preponderante, a formare e trasformare un luogo.

Il luogo mediterraneo siciliano caratterizzato dagli insediamenti antropici delle antiche masserie siciliane costituisce un singolare connubio tra organismo architettonico e un sistema naturale di terra, di mare e di sole, in assoluto equilibrio delle sue parti. A questo proposito, Norberg-Schulz scrive: «Ci sono luoghi artificiali che comunicano sensazioni intense della verità e del mistero delle forze naturali e luoghi invece dove l'intenzione primaria è stata quella di trasmettere la manifestazione di un ordine generale, astratto, e luoghi in cui forze e ordine hanno raggiunto un equilibrio comprensivo»². Il nucleo edilizio rurale storico rispetta il luogo, si integra con esso, «ascolta» cioè il suo *genius loci*³.

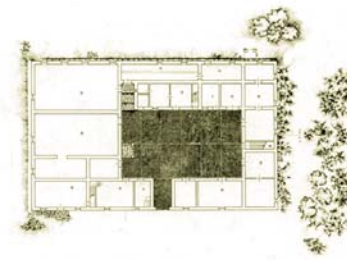
I complessi rurali storici erano posti, lontani dai centri urbani, in posizioni topografiche privilegiate e in prevalenza nei pressi di fluenti corsi d'acqua. La distribuzione planimetrica si articolava secondo



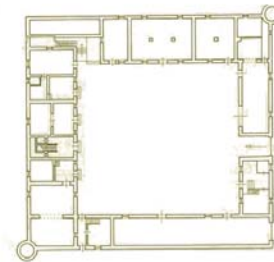
In alto. G. LA MENSA, *Trattato sui fabbricati rurali relativi alle industrie agricole, che concorrono a formare una completa fattoria*, Palermo 1880, frontespizio del trattato.

A destra. Disegni a confronto di tre esempi di masserie siciliane, ubicate nel Val di Mazara, a corte centrale di forma quadrilatera attorno a cui si sviluppano tutti gli edifici distinti per destinazione d'uso: strutture per la residenza padronale; strutture per l'abitazione dei lavoratori; strutture per la conservazione e la lavorazione dei prodotti; stalle e officine. (da G. GRECO, *Paesaggio e insediamenti: continuità e trasformazioni*, in *Matrici e permanenze di culture egemoni nell'Architettura del bacino del Mediterraneo*, 1986. Rielaborazione grafica).

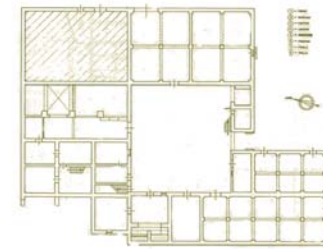
diversi schemi tipologico-compositivi: edifici a blocco isolati (spesso fortificati), a torre, a corti aperte o a corti chiuse. Il nostro complesso rurale rientra nella categoria dei bagli e delle masserie, insediamenti rurali a corte, strutturati in sistemi architettonici autonomi inseriti, di regola, all'interno di grandi feudi. La corte, elemento di interscambio, era delimitato da corpi di fabbrica considerati come micro-ambienti di lavoro, strutturati: da una parte rustica, per l'organizzazione e per la gestione dell'attività di competenza, e da un'altra abitativa. In qualità di aziende specializzate, si producevano prodotti cerealicoli e più avanti nel tempo, vino ed olio. «Or, non è inutile forse dire, che col nome di *Massaro* (colui al quale si cede in fitto), o *Fattore* (o *soprastante*, è colui al quale si affida dal proprietario l'azienda agricola) intendesi ovunque l'uomo destinato a reggere un qualunque stabilimento della grande e svariata industria, ch'è l'agricoltura, con tutte le sue dipendenze ed accessori, ed a tenerne l'amministrazione. Per questa ragione chiamasi generalmente Masseria o Fattoria quell'insieme, od aggregato di fabbriche rurali che compone uno stabilimento d'industria agraria, pastorale



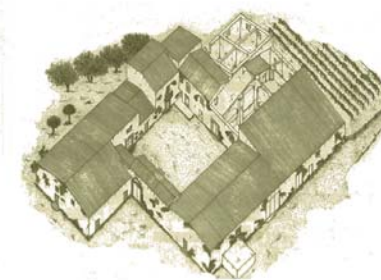
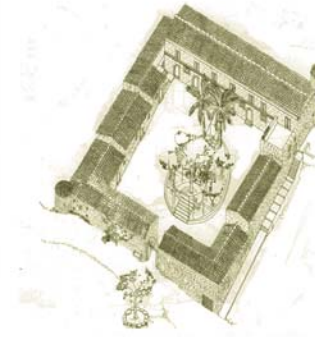
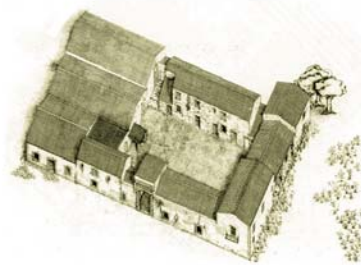
Baglio Scianna, Castronovo di Sicilia (AG)



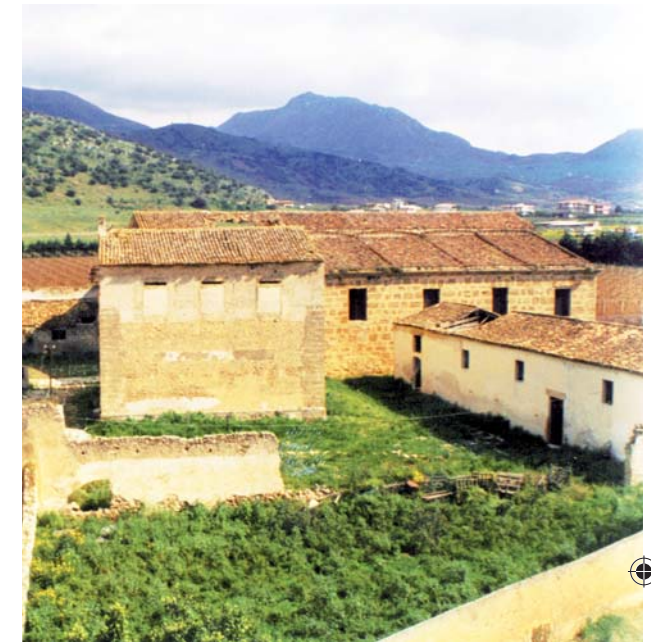
Baglio Vurrania, Caltavuturo (PA)



Baglio De Micheli, Contrada Chinesi (AG)



o mineraria»⁴. I sistemi architettonici a corte chiusa rispetto al paesaggio circostante, erano realizzati, in alcuni casi, *ex novo* e in maniera unitaria, in altri costituivano il prodotto dell'estensione dei corpi edilizi originari, in altri ancora erano frutto dell'inserimento di unità rurali aggregate in modalità differenti. I diversi volumi edilizi annessi al baglio o alla masseria erano adibiti ad attività produttive, a depositi, a cantine e palmenti per la vinificazione, a luoghi di culto, a scuderie, a residenze per i proprietari e per i salariati⁵. Secondo la vastità dell'impianto e a prescindere dall'andamento orografico dei siti, i padiglioni produttivi e di soggiorno sorgevano attorno ad una o più corti agricole a cielo aperto tra loro comunicanti. Per controllare la proprietà agricola e per difendersi soprattutto dalle incursioni dei briganti, alcune strutture rurali isolate nel paesaggio agricolo presentavano un aspetto fortificato inespugnabile; solide torri angolari di guardia erano installate lungo una robusta e chiusa cortina muraria. Sempre per motivi di protezione degli spazi interni, sulle mura di cinta si apriva generalmente un solo portone d'accesso, realizzato in pietra calcarenitica in blocchi. Particolarmente curato nell'aspetto decorativo, il portale presentava in alto, scolpito nel concio in chiave, il blasone nobiliare della famiglia del possidente. L'accesso alle tenute agricole dalle vie carrabili esterne avveniva normalmente, superato un cancello d'ingresso, con strade segnate da lunghe file di alberi ad alto fusto. Elemento di spicco del complesso rurale era la residenza padronale, collocata in posizione prevalente, a dominio del territorio agricolo di pertinenza. Rifinita nei dettagli architettonici, la casina ospitava, per brevi periodi, specialmente in estate e nei periodi annuali di raccolta e di trasformazione dei prodotti agricoli, il proprietario e i suoi familiari. Gli operai stabili e "a giornata" alloggiavano, invece, in modeste abitazioni bracciantili, costruite usualmente all'interno del complesso architettonico. Nel complesso rurale era inserita, di solito, una piccola cappella che raccoglieva i residenti in preghiera nelle messe domenicali. Il suono della campana richiamava i fedeli alle funzioni religiose e scandiva l'avvio e la conclusione delle attività lavorative giornaliere. Coperture ad una o più falde, comignoli, grandi e piccole aperture, finestre strombate o "a rosone", gelosie, portali d'ingresso, loggiati e porticati, solai e volte erano realizzati con materiali locali omogenei e con tecniche costruttive tradizionali. Per le murature portanti era impiegato, nella maggior parte dei casi, pietrame intonacato con malta di calce. Le aperture di porte e di finestre, di dimensioni contenute, erano funzionali alle attività da svolgere al loro interno. Le porte con serramenti in legno si distinguevano in porte di ingresso alle abitazioni, ad un'anta, e in aperture più ampie, a due ante, per i padiglioni produttivi e per le scuderie. Usuali erano le soluzioni dei portali archivoltati, a tutto sesto o ad arco ribassato a profilo circolare policentrico, in conci e con rosone in ferro battuto. Le finestre rettangolari o quadrate adottavano solitamente il



Partinico (Pa). Una veduta del complesso monumentale della ottocentesca Cantina Borbonica prima dei recenti restauri.

1705: *La Sicilia secondo la rappresentazione dell'ingegnere G. Formenti (B.N.V)*, in evidenza l'ubicazione della Fattoria dello Zucco (da L. DUFOUR, A. LA GUMINA, 1998).



sistema ad architrave lignea o lapidea. Gli ambienti adibiti a deposito di prodotti agricoli e a cantine, generalmente ubicati nei sottotetti o in locali seminterrati, erano provvisti di finestre di ventilazione, talvolta prive di infisso e dotate di grate di ferro o di cotto. Le unità abitative, che prevedevano la zona giorno al piano terra e la zona notte al piano superiore, erano provviste di grandi cucine con camini. I collegamenti verticali erano garantiti da scale esterne ed interne dalla semplice fattura, comunemente ad una o due rampe rettilinee, realizzate in legno, in pietra o in muratura. Interessanti esempi di scale elicoidali si ravvisano nelle torri di difesa. I solai orizzontali, sostenuti dai muri trasversali, erano costruiti con struttura portante in legno. Sull'orditura, primaria e secondaria, di travi e travetti a sezione rettangolare era posto un tavolato di assi lignee. Solo alla fine dell'Ottocento, con l'evoluzione delle tecniche costruttive e con l'impiego di nuovi materiali, si sperimentarono soluzioni

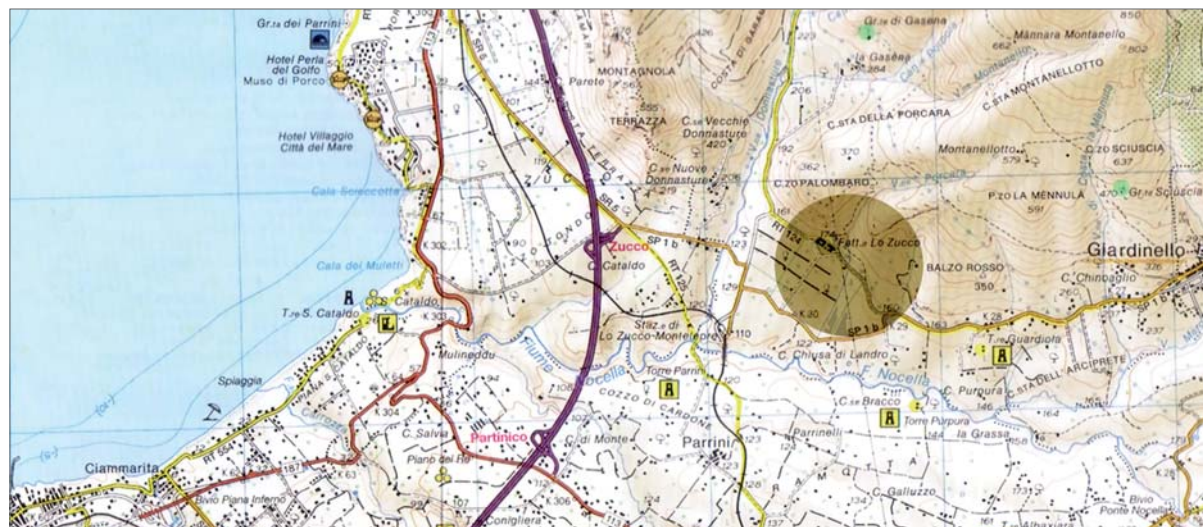


Stralcio del Foglio 9 della *Carta della Sicilia di Samuel von Schmettau, 1720*, in scala circa 1:80.200. Territorio di Palermo con le antiche trazzere e i tracciati stradali dell'epoca; evidenziazione della Fattoria dello Zucco (da L. DUFOR, A. LA GUMINA, 1998).

statiche innovative. Profilati metallici sostituirono, ad esempio, travi di legno. Meno consueti, anche in base alla più ardita tecnologia esecutiva, erano i solai voltati a botte, a crociera o a vela, utilizzati usualmente per coprire passaggi e portici, questi ultimi sostenuti da pilastri e da colonne. Le coperture, ad una, a due falde e, meno frequentemente, a quattro spioventi, erano rivestite con manto in coppi. Il sistema costruttivo dei tetti poggiava su un'orditura di solide capriate lignee. Morfologicamente, in terreni in pendio, i padiglioni si adattavano all'orografia del suolo, sfruttandone i dislivelli naturali⁶. A scala territoriale, le aziende rurali hanno promosso, per opera degli imprenditori agricoli, la creazione di una rete locale di infrastrutture ferroviarie e carrabili al fine di ampliare ed agevolare le esportazioni del loro bacino produttivo.

Facendo un breve *excursus* storico, nell'Ottocento -periodo storico in cui il binomio scienza/tecnica tende a consolidarsi nell'arte dell'edificare- alla semplice edilizia rurale, non pianificata e realizzata da maestranze che attingevano direttamente dalla tradizione costruttiva locale, cominciarono ad affiancarsi, pregevoli esempi di strutture agrarie progettate da architetti e da ingegneri dai nomi illustri. A Palermo, progettisti di chiara fama quali, Giuseppe Adamo, Carlo Chenchi, Giuseppe Venanzio Marvuglia, Giovanni La Mensa⁷, disegnarono, per committenti pubblici e privati, grandi costruzioni agricole o trasformarono piccoli complessi rurali in aziende produttive di vaste dimensioni⁸. I professionisti -supportati, nelle fasi ideative ed esecutive, da trattati e manuali su "Arte del fabbricare" -illustranti con disegni in proiezioni del Monge e con assonometrie innovative di soluzioni tecniche di particolari costruttivi- utilizzarono le tecnologie più avanzate di fabbricazione, concependo elementi strutturali, in pietra, in legno e in ferro, con moderni sistemi statici. Rilevante in tale contesto il concorso, bandito nel 1871 dalla Società di Acclimatazione e di agricoltura di Sicilia, per la redazione di un "manuale pratico" per i fabbricanti rurali siciliani⁹. La divulgazione dei testi scientifici pubblicati ha consolidato la particolare tipologia di architettura rurale, curandone e affrontandone aspetti distributivi. Particolare attenzione era rivolta agli standard dimensionali, all'adeguamento degli impianti tecnologici al passo delle innovazioni in ambito della produzione aziendale e ai requisiti di conformità igienico-strutturali dei locali.

Stralcio della *Carta dei sentieri e del paesaggio dell'Alto Belice Corleonese* - Palermo, Montagne della Conca d'Oro. Tav. I scala di rappresentazione 1:50.000. Provincia Regionale di Palermo, Servizio di Cartografia e Documentazione Territoriale (AAPIT), Palermo 2001. Evidenziata la Fattoria dello Zucco.

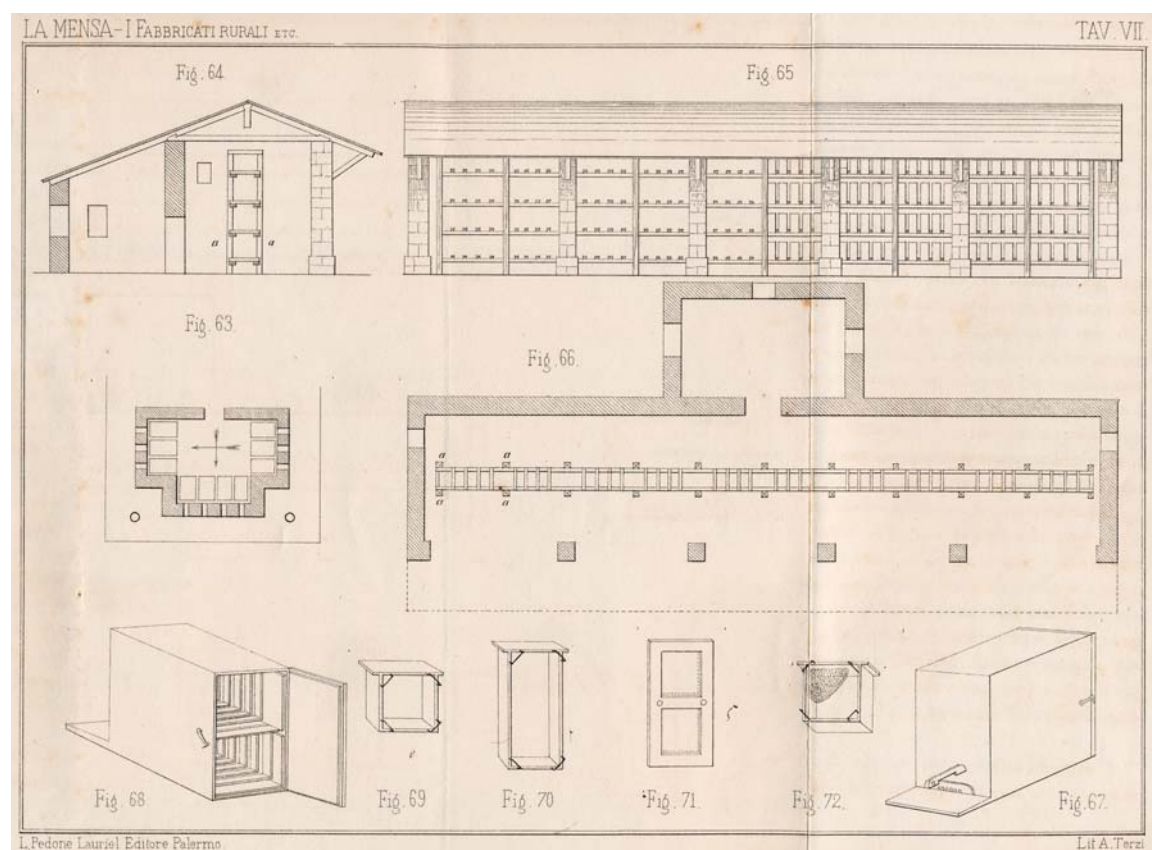


La scelta del luogo dove impiantare le strutture o ampliare locali già esistenti era di fondamentale importanza per il successo delle attività produttive; a tal proposito, l'ingegnere La Mensa nel suo trattato suggerisce alcune preziose indicazioni: «Località da sfuggirsi. - Nello scegliere il sito del caseggiato, sono pure da sfuggirsi con cura i terreni umidi: a scansarli basta per l'ordinario esaminare la posizione dei terreni, sapendosi che sono umidi quelli che si presentano: 1° bassi ed esposti allo scaricarsi delle piovane provenienti dai terreni superiori; 2° piani, tali cioè, da presentare difficili scoli; 3° impermeabili, oppure poggiati sopra uno strato o banco di roccia impermeabile, onde le acque, non potendo completamente essere assorbite dal suolo, questo ne resta sempre bagnato ed umido; 4° poco ventilati, sia perché al coverto dei venti dominanti della contrada, o perché in posto avvallato fra colline e monti, o finalmente per essere poco esposti a' raggi solari. Questi criteri bastano, quando la umidità non si palesa permanentemente, a metterci in guardia per sfuggire terreni tanto perniciosi; giacche la salute degli uomini e degli animali, la conservazione delle raccolte e di tutto quanto di utensili o d'altro la masseria dispone, non che i fabbricati stessi, ne restano minacciati»¹⁰. Si generarono complessi architettonici simmetrici dalle forme prismatiche regolari che, adattandosi alle nuove tecniche industriali, proponevano sistemi costruttivi atti a favorire il ciclo delle lavorazioni aziendali. Si pensi, a titolo esemplificativo, l'espedito, al fine di realizzare ambienti più ariosi, di combinare elementi di sostegno in ghisa con travi di legno armate, riducendo il numero di pilastri necessari.

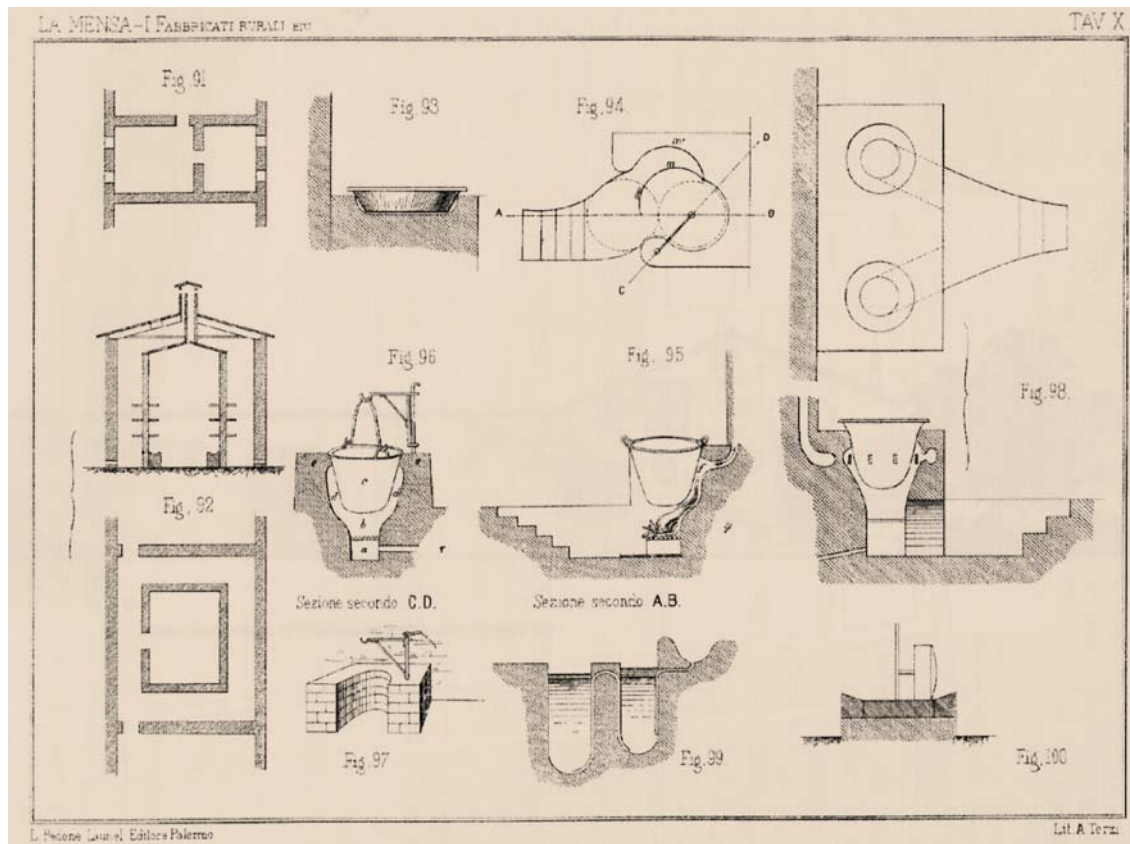
Alla fine dell'Ottocento, in cerca di guadagni più vantaggiosi nei centri urbani industrializzati, divenuti principali centri economici, si assistette frequentemente al graduale esodo rurale e all'abbandono di molte delle aziende agricole, rimaste spesso inadeguate rispetto ai recenti processi produttivi. Le conseguenze più evidenti di tale migrazione di massa furono l'impoverimento del paesaggio rurale e della cultura locale e, talvolta, una drastica riduzione del reddito delle popolazioni stanziali.

Negli ultimi decenni, normative e piani paesaggistici¹¹, nella consapevolezza delle rinnovate opportunità di sviluppo sostenibile offerte dalle risorse del territorio rurale, promuovono interventi operativi di tutela, di valorizzazione e di recupero dei siti rurali storici ancora produttivi o dismessi. Il tema della salvaguardia dei beni rurali è il fulcro, inoltre, di associazioni culturali come R.U.R.A.L.I.A., Associazione Italiana per il Recupero Unitario delle Realtà Agricole e dei Luoghi, fondata a Milano nel 1998, che si prefigge «l'obiettivo [...] di ricercare nuove prospettive per affrontare il recupero dell'esistente dal punto di vista tecnico, storico, sociale ed economico, considerando unitariamente le esigenze del paesaggio, dell'ambiente, del territorio e dell'uomo»¹². Modificato l'approccio gestionale del territorio, si sostengono iniziative volte all'incentivazione della qualità dell'ambiente, alla diversificazione degli ambiti territoriali e allo sviluppo economico delle produzioni agricole e delle attività aziendali.

G. La Mensa. TAV. VII. Pianta, sezione trasversale e longitudinale e dettagli per la costruzione di un fabbricato rurale (da G. LA MENSA, 1880).



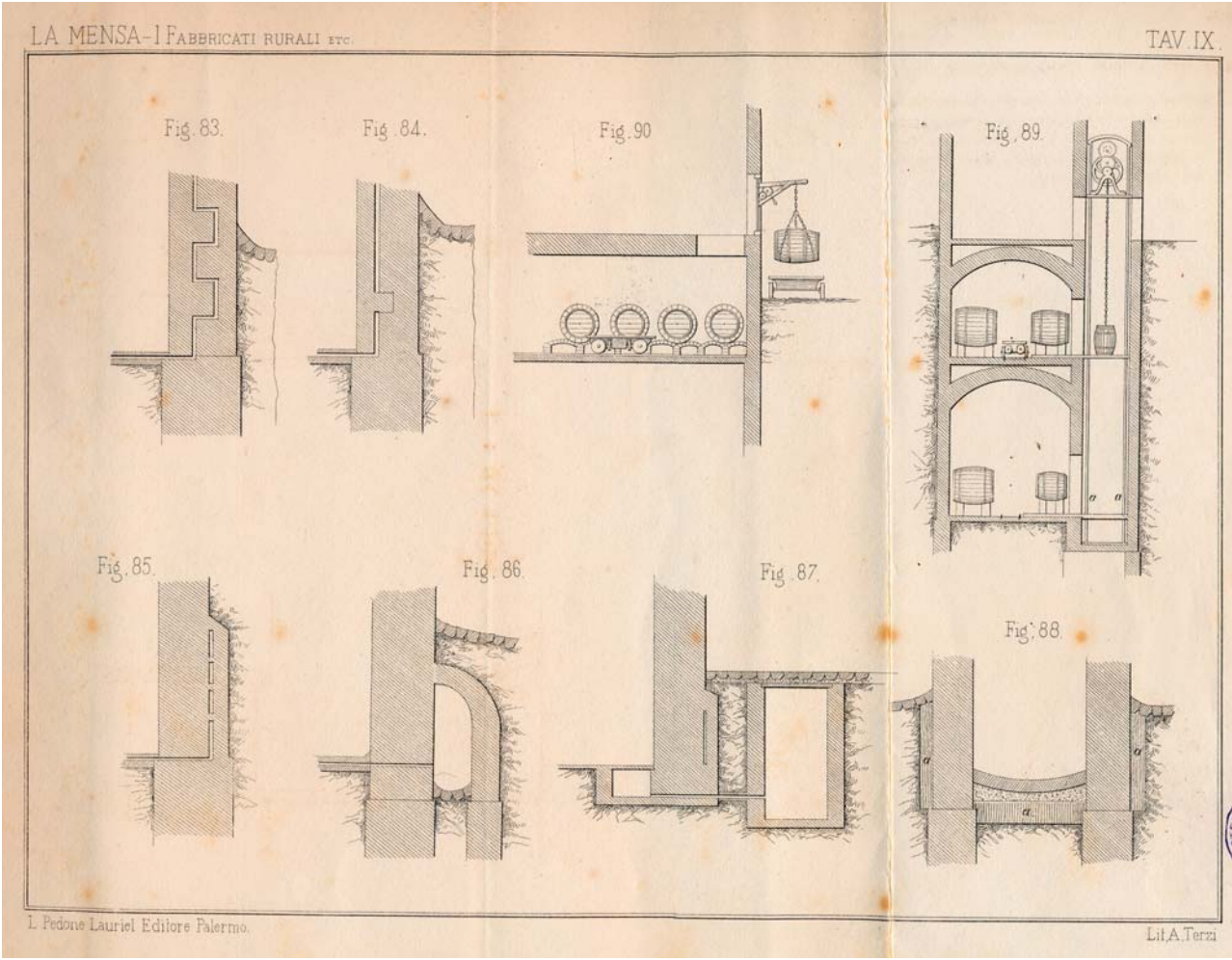
In particolare, le fabbriche rurali sono riqualificate attraverso nuove destinazioni d'uso: eco-musei, strutture agrituristiche, centri ricreativi, attività ricettive, padiglioni fieristici, fattorie didattiche. Ovviamente, negli interventi di recupero è fondamentale, per non impoverire storicamente e culturalmente i siti rurali, utilizzare materiali tradizionali o compatibili e rispettare l'integrità delle forme architettoniche. In questa direzione si muove la Carta Cracovia 2000 sottolineando che «l'obiettivo della conservazione dei monumenti e degli edifici storici, in un contesto urbano o rurale, è il mantenimento della loro autenticità ed integrità anche nei loro spazi interni, negli arredamenti o nelle decorazioni, nelle finiture ed in ogni connotazione architettonica e documentale»¹³. Il percorso

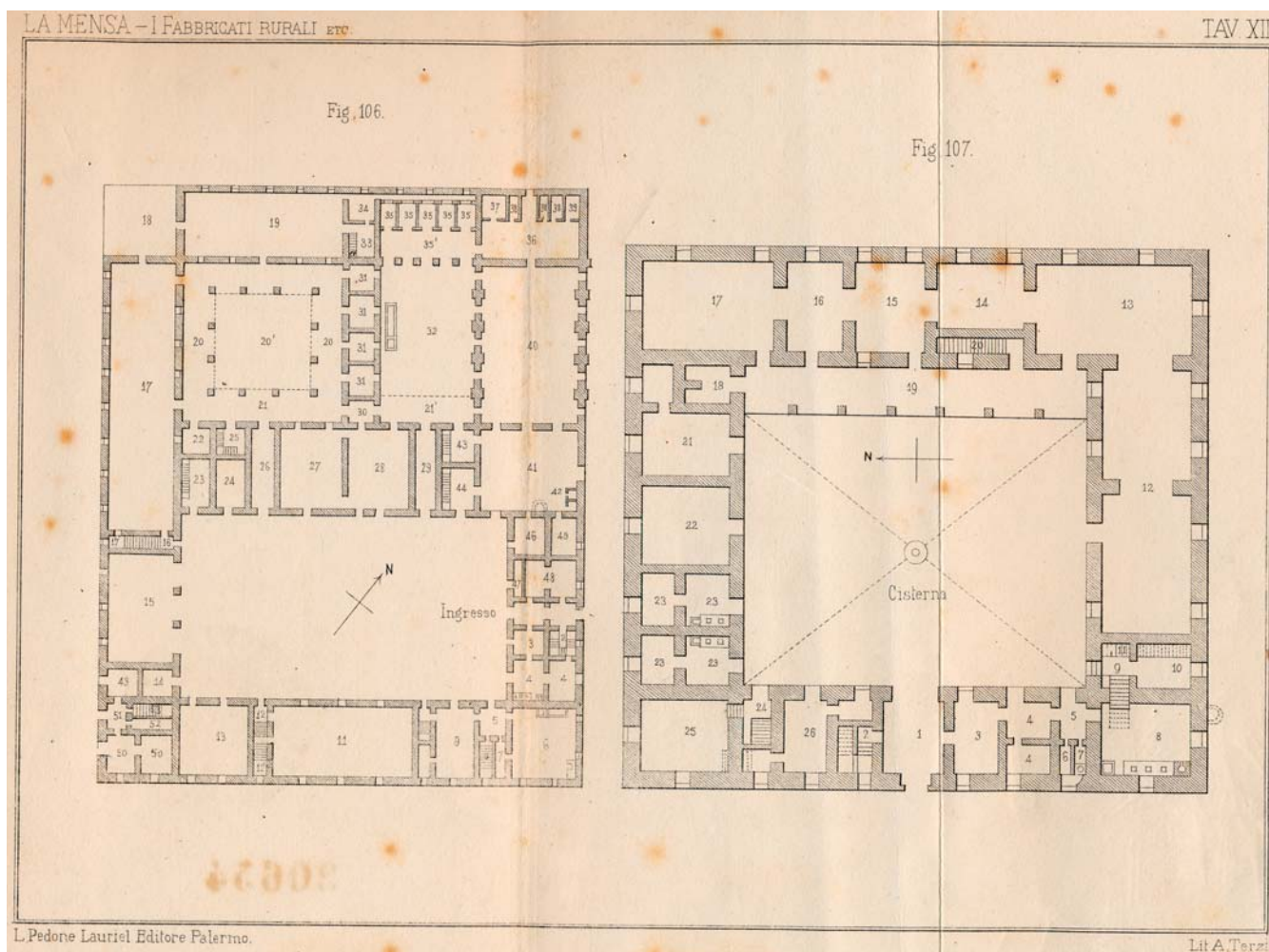


G. La Mensa. TAV. X. Dettagli di cantine a temperatura costante per la conservazione di vini (da G. LA MENSA, 1880).

di conoscenza e rappresentazione delle integrazioni, delle stratificazioni e degli adattamenti, nonché le analisi di rilievo geometrico-strutturale, che seguono nel proseguo del volume, ripercorrono il processo morfogenetico che lega il nostro complesso rurale al contesto ambientale limitrofo. Si sottolinea che, la consapevole e profonda comprensione dell'antico e l'imprescindibile legame tra l'edificio e il territorio sia, oggi, l'unico approccio possibile per identificare efficaci criteri di attività di tutela, di valorizzazione e di riqualificazione del patrimonio edilizio rurale. È importante, in ultimo, rilevare che il patrimonio culturale è una ricchezza sociale e come tale «ciascuna comunità, attraverso la propria memoria collettiva e la consapevolezza del proprio passato, è responsabile della identificazione e della gestione del proprio patrimonio»¹⁴.

G. La Mensa. TAV. IX. Dettagli per la costruzione di latterie e caseifici (da G. LA MENSA, 1880).





G. La Mensa. TAV. XII. (fig. 106); esempio di una masseria, in cui l'industria principale che vi esercita è il caseificio. (fig. 107); esempio di masseria in cui si eserciti l'industria dell'oleificio. «1. Androne. 2. Scaletta che conduce all'abitazione del proprietario, distribuita sui locali 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 24, 26. 3. Stanza della contabilità, annessa alla casa del fattore; 4. Casa del fattore; 5. Vestibolo che porta alla cucina della masseria; 6. Piccolo vano; 7. Ritirata; 8. Cucina della masseria alquanto elevata, sul suolo, trovandosi sott'essa la panetteria col forno; vi si accede con qualche gradino dal vestibolo 5, comune con la casa del fattore. 9. Vestibolo, donde si accede al pollaio 10 ed ai granai per mezzo della scaletta 12. 10. Pollaio, con uscita per i polli che dà allo esterno. 11. Scaletta che accede ai granai situati al disopra dei magazzini d'olio. 12. Magazzino d'olio. 13. Magazzino per gli olii da depurarsi. 14. Vestibolo destinato alle operazioni della depurazione degli olii. 15. Cucina del trappeto. 16. Fattoio o stanza degli stretttoi» (da G. LA MENSA, 1880, pp. 366-370).

Note

¹ “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” (DLgs. n. 42 del 22 Gennaio 2004, Art. 131).

² C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, collana Documenti di architettura, traduzione di Anna Maria Norberg-Schulz, 1^a ed. originale 1979, Milano 2007. pp. 202, cap. 8.

³ È un’espressione utilizzata in architettura per indicare, in particolare, i caratteri culturali, architettonici e sociali di un luogo.

⁴ G. LA MENSA, *Trattato sui fabbricati rurali relativi alle industrie agricole, che concorrono a formare una completa fattoria*, Palermo 1880, p. 1.

⁵ «Or che devesi all’uopo esaminare, se non gli elementi precipui concorrenti a portare avanti l’industria agricola, e lo scopo che essa industria si prefigge? Sotto questo punto di vista in due categorie sono da distinguersi i fabbricati di una masseria: in quelli cioè destinati ai produttori, uomini od animali, ed in quelli che servono a conservare ed a preparare i prodotti. Si hanno adunque. 1° le abitazioni degli uomini addetti alla industria, e 2° I ricoveri degli animali; e poi, 3° I magazzini dei prodotti agricoli, e 4° Gli opifici per le industrie agrarie. Queste varie specie di fabbricati possono perciò aversi in una Fattoria: l’importanza della coltura, la varietà ed estensione delle industrie sono poi gli elementi che determinano, sia il numero di questi corpi, sia la loro grandezza; elementi, che fa d’uopo conoscere pria di farsi a progettare i fabbricati della Fattoria e de’ quali, e necessario prendere conoscenza di caso in caso: nostro scopo sarà poi proporzionare i fabbricati sicché essi non riescano nè larghi di soverchio, nè appena bastevoli: nel primo caso si avrebbero capitali impiegati senza profitto, nel secondo caso ingombri e difficoltà di servizio». Ivi, p. 12.

⁶ La scelta della corretta collocazione dei locali in base all’orografia del terreno è ben indicata dall’ingegnere La Mensa; in particolare si sofferma a descrivere gli impianti dello stabilimento enologico e la necessaria strutturazione a livelli differenti «GENERALITÀ SITO -Pria di parlare delle parti che compongono uno stabilimento vinario, converrà dire qualche cosa sulle condizioni generali di esso. Anzitutto dovrà scegliersi un posto appartato ed al sicuro da scosse abituali, perché queste influiscono sulle successive fermentazioni cui si assoggettano i mosti, accelerandole od interrompendole non è a dire con quanto danno della buona riuscita del prodotto: onde sono da evitarsi i luoghi vicini ad officine rumorose ed a strade in cui il transito de’ carri è continuo, le quali circostanze danno sempre luogo a de’ fremiti nelle fabbriche: allo stesso scopo è ancora da cercarsi di avere costruzioni solide per non avere grandemente a risentire di siffatti scuotimenti, e perciò stesso provvisti di vòlte: collo scegliere poi un sito ben difeso dai venti impetuosi dominanti, si cerca di ovviare ancora a’ su esposti inconvenienti. LOCALI - Uno stabilimento vinario comprende i locali destinati a ricevere l’uva, a sceglierla secondo il grado di maturanza o la varietà di essa, a pesarla ed a sgranarla; inoltre le stanze destinate alla pigiatura delle uve, alla fermentazione dei mosti, alla torchiatura delle vinacce, e finalmente la cantina ove si depositano i vini che devono ancora compiere lenta fermentazione e stagionare, e le cave,



ove si depositano i vini che vogliono fare invecchiare.

ORDINAMENTO GENERALE - Diremo man mano quanto potrà riguardare l'ordinamento tanto relativo che speciale dei vari locali che compongono uno stabilimento enologico: non possiamo però qui tralasciare di dire, che essi in tal modo esser deono coordinati, che la materia prima possa introdursi in tal punto dello stabilimento ed a tale altezza relativamente agli altri locali, da potere essere condotta, nelle sue varie trasformazioni, con la massima facilità nei luoghi ove si manipola. Così, dal sito ove s'introduce l'uva e dove si pesa o si sceglie, condurrassi immediatamente nei pigiatoi comunque formati; da questi il mosto passerà nei tini, direttamente se sono sottostanti ai pigiatoi o per mezzo di tubi.

[...] La *tranquillità* tanto raccomandata per i luoghi ove fermentano i vini, qui non devesi nemmeno dimenticare, anzi deve esservi ricercata con ogni diligenza; perciò devonsi prevedere ed allontanare le occasioni che potessero turbarla, sin dal primo impianto». Ivi, pp. 271-273/301.

⁷ «Questo lavoro tende a disegnare un manuale che additi la costruzione più razionale e perciò più economica delle fabbriche rurali che concorrono a formare una completa masseria (fattoria), tenendo conto delle condizioni diverse che possono trovarsi nelle varie contrade in cui l'industria si può esercitare [...] Esporremo però, nel modo più breve che ci sarà permesso: 1. le condizioni che devonsi ricercare nel locale d'impianto delle fabbriche, sia riguardo alla economia della spesa, come anche alla igiene di coloro che devono abitarvi, ed alla migliore conservazione de' prodotti; 2. le norme per determinare la grandezza dei corpi che compongono una masseria; 3. l'ordinamento di questi diversi corpi riguardo alla loro posizione assoluta e relativa». Ivi, p. 1.

⁸ Si pensi, in particolare, agli architetti reggi Carlo Chenchi (napoletano) e Giuseppe Patti (partinicese) che progettaron e realizzaron nel 1800, su commissione di Ferdinando I, re delle Due Sicilie, la Cantina borbonica di Partinico (T. AIELLO e T. COSTANZO, *Beni monumentali e ambientali di Partinico*, Partinico 1982, p. 9; M.D. VACIRCA, 1993, op. cit., p. 8).

⁹ La Società avrebbe premiato “il miglior manuale pratico che additerà ai proprietari la costruzione più economica delle fabbriche rurali indispensabili a comporre una completa masseria, avuto riguardo alle condizioni delle varie contrade della Sicilia”. Il bando è riportato dal M. BASILE, *Il caseggiato delle aziende rurali. Trattato agronomico con mescolanze morali e politiche*, Messina 1873, pp. 1-2. Fu vinto dall'ingegnere G. LA MENSA, *Memoria scientifica premiata per concorso dal Congresso agrario di Palermo nel 1875*, Palermo 1878. Per citare altri manuali dell'epoca: R. TIRRITO, *Norme pratiche di architettura rurale per l'agronomo*, Palermo 1881; P. BALSAMO, *Corso di agricoltura economico-politico teorico-pratico*, Palermo 1855.

¹⁰ G. LA MENSA, 1880, op. cit., pp. 5-6.

¹¹ Si veda, in particolare, la legge 24 dicembre 2003, n. 378, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 2004, sulle “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale” e il “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” (DLgs. 42, op. cit.). Per incentivare la tutela delle risorse culturali e naturali rurali europee, nel 1984 si è costituita a Strasburgo l'*European Council for the Village and Small Town*.

¹² <http://www.Ruralia.org>. La sede dell'Associazione R.U.R.A.L.I.A. è presso l'Istituto di Ingegneria Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

¹³ Carta Cracovia, 2000.

¹⁴ Carta Cracovia, 2000, preambolo.



BIBLIOSKAFA

Testi a stampa

- AA.VV., *Il disegno del paesaggio italiano*, Numero monografico, "Casabella", gennaio/febbraio 1991, pp. 575 - 576.
- AA.VV., *Matrici e permanenze di culture egemoni nell'architettura del bacino del mediterraneo*, 6° vol. Collana di Pietra, 1989, Palermo 1989.
- ARCHIVES NATIONALES, *Archives de la Maison de France (Branche d'Orléans), Catalogue des Cartes et Plans*, Tome IV, Paris 1986.
- S. AGOSTINI, *Architettura rurale: la via del recupero*, Milano 1999.
- S. AGOSTINI, S. GARUFI, a cura di, *Strategie di valorizzazione del patrimonio rurale*, Milano 2000.
- T. AIELLO., M. FIORE, *L'edilizia rurale nel partinicese in rapporto al modificarsi delle forme di produzione*, Partinico 2010.
- V. AMICO, *Dizionario Topografico della Sicilia*, tradotto dal latino da G. DI MARZO, vol. I, Palermo 1856.
- M. APRILE, a cura di, *Sul paesaggio. Questioni, riflessioni, metodologie di progetto*, Milano 2007.
- M. E. BALDI, a cura di, *La riqualificazione del paesaggio*, Palermo 1999.
- P. BALSAMO, *Corso di agricoltura economico-politico teorico-pratico*, Palermo 1855.
- M. BALZANI, *Modellazione tridimensionale per l'architettura e i beni artistici con relative schede*, in "Informatica per il progetto. Rilievo e modellazione tridimensionale per l'architettura", Dossier, n. 4, 2000.
- M. BASILE, *Il caseggiato delle aziende rurali. Trattato agronomico con mescolanze morali e politiche*, Messina 1873.
- R. BAZIN, *Viaggio in Sicilia*, Palermo 1979.
- E. BERTOCCHIO, *Materiali da costruzione ed elementi strutturali del suolo*, in AA.VV., *Angoli di memoria. Presenze abitative nelle Valli Chisone e Germanasca*, Pinerolo 1999.
- G. BEZOARI, A. SELVINI, *Strumenti topografici*, Milano 2001.
- G. BEZOARI, C. MONTI, A. SELVINI, *Misura e rappresentazione*, Milano 2001.
- G. BEZOARI, C. MONTI, A. SELVINI, *La fotogrammetria per l'architettura*, Napoli 1992.
- BONTEMPELLI & TREVISAN, *Rivista Industriale, Commerciale e Agricola della Sicilia*, Milano 1903, ristampa Edizioni Grifo, Palermo 1984.
- G.A. BREYMANN, *Trattato Generale di Costruzioni Civili*, Vol. I, *Costruzioni in pietra e strutture murali*, Milano 1926.

- L. CALECA, A. DE VECCHI, *Tecnologie di consolidamento delle strutture murarie*, Palermo 1983.
- V. CAPITANO, *Giuseppe Venanzio Marvuglia. Architetto ingegnere docente*, voll. 1, 2, 3, Palermo 1984, 1989.
- M. CARCASIO, S. AMOROSO, a cura di, *Le stazioni ferroviarie di Palermo*, Palermo 2000.
- B. CASTIGLIONI, *Percorsi nel paesaggio*, Torino 2000.
- R. CAZELLES, *Le duc d'Aumale*, Paris 1984.
- A. CORBOZ, *Il territorio come palinsesto*, in "Casabella", n. 516, 1985.
- R. CORRAO, *Dal baglio rurale alle fattorie vinicole dell'Ottocento: vicende dello stabilimento Hopps di Mazara del Vallo*, Palermo 1999.
- C. CUNDARI, a cura di, *Il Complesso di Monteoliveto a Napoli. Analisi, Rilievi, Documenti, Informatizzazione degli archivi*, Roma 1999.
- S. DI MATTEO, *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo. Repertorio, Analisi, Bibliografia*, VOL. 2, H-Q, Palermo 2000.
- S. DI MATTEO, *Il Palazzo d'Orléans*, Palermo 1983.
- S. DI MATTEO, *Gli Orléans a Palermo*, Palermo 1961.
- M. DOCCI, D. MAESTRI, *Storia del rilevamento architettonico e urbano*, Roma-Bari 1993.
- M. DOCCI, R. MIGLIARI, *Il rilievo della Cappella Torres in Santa Caterina dei Funari a Roma: sperimentazione di tecniche integrate*, in "Disegnare idee immagini", anno I, n. 1 ottobre 1990.
- L. DUFOUR, A. LA GUMINA, *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420-1860*, Catania 1998.
- L. EPIFANIO, *L'architettura rustica in Sicilia*, Palermo 1939.
- F. FATTA, *Luci del Mediterraneo. I fari di Calabria e Sicilia. Disegni, rilievi e carte storiche*, Cosenza 2002.
- G. FATTA, M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Palermo nell'"età del ferro". Architettura - Tecnica - Rinnovamento*, Palermo 1983.
- P. FALINI, *I paesaggi rurali: storia e progettazione*, in "Rassegna di architettura e urbanistica", nn. 47-48, agosto/dicembre, Roma 1980, pp. 52 - 75.
- M. GANCI, M. GIUFFRÈ, a cura di, *Dall'artigianato all'industria. L'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892*, Palermo 1994.
- P.G. GAROGLIO, *La nuova Enologia. Trattato di scienza enologica applicata alla tecnologia e all'analisi del Vino*, Firenze 1965.
- S. GATTO, *Iconografia della Val di Mazara tra il '700 e l'800*, in "Itinerari trapanesi", aprile 1973.
- M.L. GERMANÀ, *L'architettura rurale tradizionale in Sicilia: conservazione e recupero*, Palermo s.d.
- M. GIACOMARRA, *Bagli e masserie*, Palermo 1997.

- G. GINEX, *L'architettura dell'organismo minimo: il recinto, la kasbah nordafricana come paradigmi dell'architettura mediterranea*, Reggio Calabria 1986.
- V. INGEGNOLI, a cura di, *Ecologia e progettazione*, Milano 1980.
- E. IPPOLITI, *Rilevare*, Roma 2000.
- R. LA DUCA, *Bagli, casene e ville della piana dei Colli*, Palermo 1965.
- G. LA MENSA, *Trattato sui fabbricati rurali e relativi alle industrie agricole che concorrono a formare una completa fattoria*, Palermo 1880.
- G. LA MENSA, *Necrologio di Giuseppe Adamo*, in "Atti del Collegio degli Ingegneri ed Architetti", vol. I, anno 1878/79, Palermo 1879.
- G. LA MENSA, *Memoria scientifica premiata per concorso dal Congresso agrario di Palermo nel 1875*, Palermo 1878.
- A. LAUGEL, *Italie. Sicilie: Bobême. Notes de vaoyage*, Paris 1872.
- V.P. LI VIGNI, a cura di, *Palazzo d'Aumale. Henri d'Orléans duca d'Aumale*, Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del Carretto Siciliano, Palermo 2004.
- V.P. LI VIGNI, a cura di, *Palazzo d'Aumale. Terrasini*, Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del Carretto Siciliano, Palermo 2002.
- D. LO JACONO, *Palermo industriale nel primo cinquantennio dall'unificazione 1861-1911*, Palermo 1979.
- G. MARCENÒ, *Le matrici classiche dell'insediamento. Le masserie siciliane e le dimore a corte lombarde*, in *Il disegno di architettura come misura della qualità*, Atti del «Quinto Seminario di Primavera», Dipartimento di Rappresentazione, 16-18 maggio 1991, 9° vol. Collana di Pietra, Palermo 1993, pp. 102-105.
- A. MAGNAGHI, a cura di, *Rappresentare i luoghi*, Firenze 2001.
- C. MANERA, S. MARGIOTTA, E. DI MURO, *Uso del GIS per un'analisi delle trasformazioni del territorio agricolo*, in "Genio Rurale", 2000, nn. 7-8, pp. 29-36.
- P. MARCONI, *Materia e significato. La questione del restauro architettonico*, Roma-Bari 1999.
- L. MARINO, *Il rilievo per il restauro. Riconoscimenti-Misurazioni-Accertamenti-Restituzioni-Elaborazioni*, Milano 1997.
- A. MAMBRIANI, P. ZAPPAVIGNA, a cura di, *Edilizia rurale e territorio. Analisi, Metodi, Progetti*, Parma 2005.
- A. MANIGLIO CALCAGNO, *Architettura del paesaggio. Evoluzione storica*, Bologna 1983.
- A. MAZZÈ, trascrizione e note di, *Notizie intorno agli architetti siciliani e agli esteri soggiornanti in Sicilia da' tempi più antichi fino al corrente anno 1838 raccolte diligentemente da Agostino Gallo palermitano per farne parte della sua Storia delle belle arti in Sicilia*, Palermo 2000.

- R. MIGLIARI, *Per una teoria del Rilievo architettonico*, in “Disegno come Modello - Riflessioni sul disegno nell’era informatica”, Collana “Nuovi quaderni di Applicazioni della Geometria descrittiva”, Roma 2004, pp. 63-65.
- R. MIGLIARI, a cura di, *Frontiere del Rilievo - Dalla matita alla scansione 3D*, Strumenti del Dottorato di Ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell’Architettura e dell’Ambiente, Università di Roma “La Sapienza”, Dipartimento Rappresentazione e Rilievo, vol. 5, Roma 2001.
- R. NOBILE, a cura di, *Matteo Carnilivari - Pere Compte, 1506-2006, due maestri del gotico nel Mediterraneo*, Palermo 2006.
- C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, collana Documenti di architettura, traduzione di Anna Maria Norberg-Schulz, 1ª ed. originale 1979, Milano 2007.
- G. PALMIGIANO, *Un francese a Palermo: Henri d’Orléans, duca d’Aumale*, estratto da “Archivio Storico Siciliano”, serie IV - vol. XXX, Palermo 2004.
- G. PASCIUTA, a cura di, *Bagli e masserie di Sicilia: Inventario dei siti e degli edifici a carattere agricolo di interesse storico, paesaggistico e tipologico utilizzabili a fini agrituristici*, Palermo 2001.
- G. PEREZ, *La Sicilia e le sue strade*, Palermo 1861.
- G. PUGLISI, omonimi non identificati, *La Sicilia e i suoi vini. Raguagli sugli stabilimenti enologici siciliani per l’avv. Giuseppe Puglisi*, Palermo 1884.
- G. RONDELET, *Trattato teorico e pratico dell’arte di fabbricare*, trad. it., Mantova 1832.
- S. RUFFINO, *Storia di Terrasini*, Palermo 1998.
- C. RUINI, *Le vicende del latifondo siciliano*, Firenze 1946.
- R. SALERNO, *La rappresentazione del paesaggio. Una questione nuova?*, in M. PIGNATARO, a cura di, *La rappresentazione. Strumento per l’analisi e il controllo del progetto di paesaggio*, Roma 2004, pp. 157-162.
- F. SAN MARTINO DE SPUCHES, *Storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni*, voll. X, Palermo 1924-1941.
- R. SANTORO, *I bagli siciliani*, Roma 1976.
- S. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Architettura*, Palermo 1993.
- E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari 2007.
- G. TESORIERE, *Viabilità antica in Sicilia. Dalla colonizzazione greca all’unificazione (1860)*, Palermo 1994.
- A. TRAINA, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo 1977.
- R. TIRRITO, *Norme pratiche di architettura pratica per l’agronomo*, Palermo 1881.
- B.P. TORSSELLO, *Le geometrie del paesaggio*, in “Casabella”, n. 571, Settembre 1990.

- E. TURRI, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia 1998.
E. TURRI, *Semiotica del paesaggio*, Milano 1979.
H. TUZET, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo 1988.
M.D. VACIRCA, *Il Parco ed il Palazzo d'Orléans. Influssi francesi nei giardini sperimentali e tecnologici a Palermo*, Palermo 1993.
L. VAGNETTI, *Tre lezioni di disegno dal vero*, Genova 1963.
G. VALUSSI, *La casa rurale nella Sicilia occidentale*, Firenze 1968.
G. VUILLIER, *La Sicilia. Impressioni del presente e del passato*, Milano 1897, Palermo 1995.
L. ZEVI, *Manuale del restauro architettonico*, Roma 2002.

Manoscritti

- G. LIONTI, volumi 3536, 3587, in Archivio Notarile Distrettuale di Palermo.
F. LIONTI, volume 13.477, in Archivio Notarile Distrettuale di Palermo.
G. V. MARVUGLIA, *Architettura civile*, ms. in Biblioteca Comunale di Palermo ai segni 4. Qq. D. 69.

Sitografia

- <http://www.aiapp.net/>
<http://www.realcantinaborbonica.it/>
<http://www.paesaggio.net/>
http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/museodaumale7museo_PianoZucco.htm/
<http://www.ruralia.org/>

Tesi

- A. BONO, *Beni culturali e pianificazione paesaggistica nel nuovo Codice Urbani: una applicazione nel territorio di Partinico*, relatori Prof. ing. arch. G. Trombino, Prof. ing. P. Pizzurro, A.A. 2003/04.
F. DI PAOLA, *Il Complesso monumentale dello Spasimo. Lettura e analisi attraverso il rilievo*, Tesi di dottorato di ricerca in “Rilievo e Rappresentazione dell’Architettura e dell’Ambiente”, Palermo 2007, tutor Prof. ing. Michele Inzerillo.

Bibliografia

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2011
presso la Tipografia C.S.R. - Via di Pietralata, 157 - Roma.